

LO DICE IL TITOLO

Lino Capra Vaccina

Metafisiche Del Suono • CD/LP Dark
Companion • 6t-48:22

“Se chiudete gli occhi e prendete contatto con la realtà soltanto con le orecchie comprenderete che i suoni che ascoltate provengono tutti dal silenzio. E' curioso,

non è vero, perché udite tutte le realtà, i suoni che improvvisamente provengono dal nulla. Non vedete alcuna ragione per cui debbano cominciare, appaiono soltanto e svaniscono come un'eco attraverso i corridoi della mente che chiamiamo memoria.”

No, non è l'amato John Cage a preferire queste parole, ma un altrettanto profetico Alan Watts, nei giorni delle mie prime scoperte intorno all'universo dei suoni e del loro significato per l'evoluzione interiore dell'uomo. Fu allora, quarant'anni fa, che conobbi Lino Capra Vaccina all'interno di una rassegna che aveva come tema proprio la relazione tra suono e sviluppo interiore. “Antico Adagio” il suo primo capolavoro, era fresco di stampa e i nostri occhi sgranati per lo stupore e la bellezza di un suono che decantava lentamente, nota su nota, tono su tono e dove estetica e profondità si abbracciavano quasi in simbiosi. Ma oggi Lino Capra Vaccina ci invita a guardare oltre l'“Antico Adagio”, oltre l'“Attesa” (il suo secondo disco), e persino oltre il recente “Arcaico Armonico” per volgere lo sguardo e tendere l'orecchio a una sospensione spazio-temporale, come ci trovassimo di fronte a una pittura metafisica, o anche semplicemente al concetto del pensiero filosofico di metafisica. Trascendere lo spazio-tempo è un'idea cara a molti musicisti e Lino è senz'altro uno di questi: la ricerca interiore va di pari passo con la ricerca costante di un suono e di un gusto superiore. Accade negli abbacinanti 14 minuti di *Metafisica del Suono*, che apre il nuovo disco, dove per la prima volta i

metallofoni, vibrafono, gong, campane e percussioni si intrecciano alle profondità abissali di un gran piano, una gravità austera ma senza nulla della solennità che ci si potrebbe aspettare; è piuttosto un incedere circolare e meditativo che lentamente confluisce in *Lo Spazio Trascendente*, dove la sottigliezza degli armonici, complici l'oboe e il corno inglese di Camillo Mozconi, ricordano certi movimenti di Luciano Cilio. *Policromie Sospese* e *Il Silenzio Interiore* scavano se possibile ancor più in profondità, per estrarre gemme opalescenti dalle forme misteriose che paiono animarsi alla luce del crepuscolo. Sono gli attimi più sperimentali forse mai osati da Lino, adatti ci suggerisce lui, ad accompagnare quello che chiama il “rallentazionismo” del nostro vivere sempre più tumultuoso. Ecco allora che fare silenzio dentro e attorno a sé diventa imperativo. Con *Geometrie Astrali* e *Metafisica Del Silenzio* il passaggio alla luce, sia pure tra stasi apparenti e silenzi, si fa più evidente, torna di nuovo il piano con rintocchi lenti e pensosi, ma troviamo anche i suoni di altre corde: il salterio, l'autoharp, il dulcimer e persino la chitarra elettrica di Michael Tanner (Plinth e Cloisters, per chi ricorda), un suo vecchio fan, e poi la viola di Alison Cotton a tessere altre stranianti armonie in chiusura. Per Lino è l'inizio di un nuovo percorso, sul piano compositivo soprattutto, se possibile ancor più articolato e complesso, dove architettura, struttura e forma sono al centro di un'espressione musicale che ora pare non conoscere sosta, non è più un ritorno ormai, ma la presenza vitale qui ed ora, di quella che per anni (di silenzio) abbiamo chiamato leggenda. (8) Gino Dal Soler